

Il tour

Itinerario a tappe de "Il Caffè" tra i locali a luci rosse a raccontare vizi e tic di clienti e ragazze

I prezzi

Con 100 franchi si può concludere. C'è chi spunta sconti. E chi spende per extra lusso



L'inchiesta

Se una notte d'estate un turista si ritrova nei locali del vizio...

MAURO SPIGNESI

È una notte d'estate un viaggiatore, mettiamo un turista disincantato, arrivasse in Ticino e volesse fare un tour tra i locali a rosse, cosa troverebbe? Così per curiosità, per vedere l'effetto che fa, il Caffè ci ha provato e ha compiuto un itinerario assolutamente casuale sulle strade del peccato. Ecco il racconto in presa diretta.

Prima tappa, il Belvedere sul monte Ceneri. Otto auto nel parcheggio fronte autostrada, quattro ragazze sotto un ombrellone di tela verde, sedute a tavolini di plastica bianca (piuttosto sporchi) accanto a un ponte, altre due nel locale che si spalana su una porta d'alluminio in parte bloccata da un distributore di bibite e merendine. Non esattamente il massimo del glamour per cominciare.

Le ragazze

Le sudamericane sono allegre e spontanee, quelle dell'est diffidenti e con un'aria annoiata

buona. Clientela compresa: un uomo sulla cinquantina, jeans e maglietta bianca con sottili strisce azzurre orizzontali, esce e raggiunge l'auto, vecchietta e con targa italiana. Una bionda, due brune e una con un caschetto di un rosso

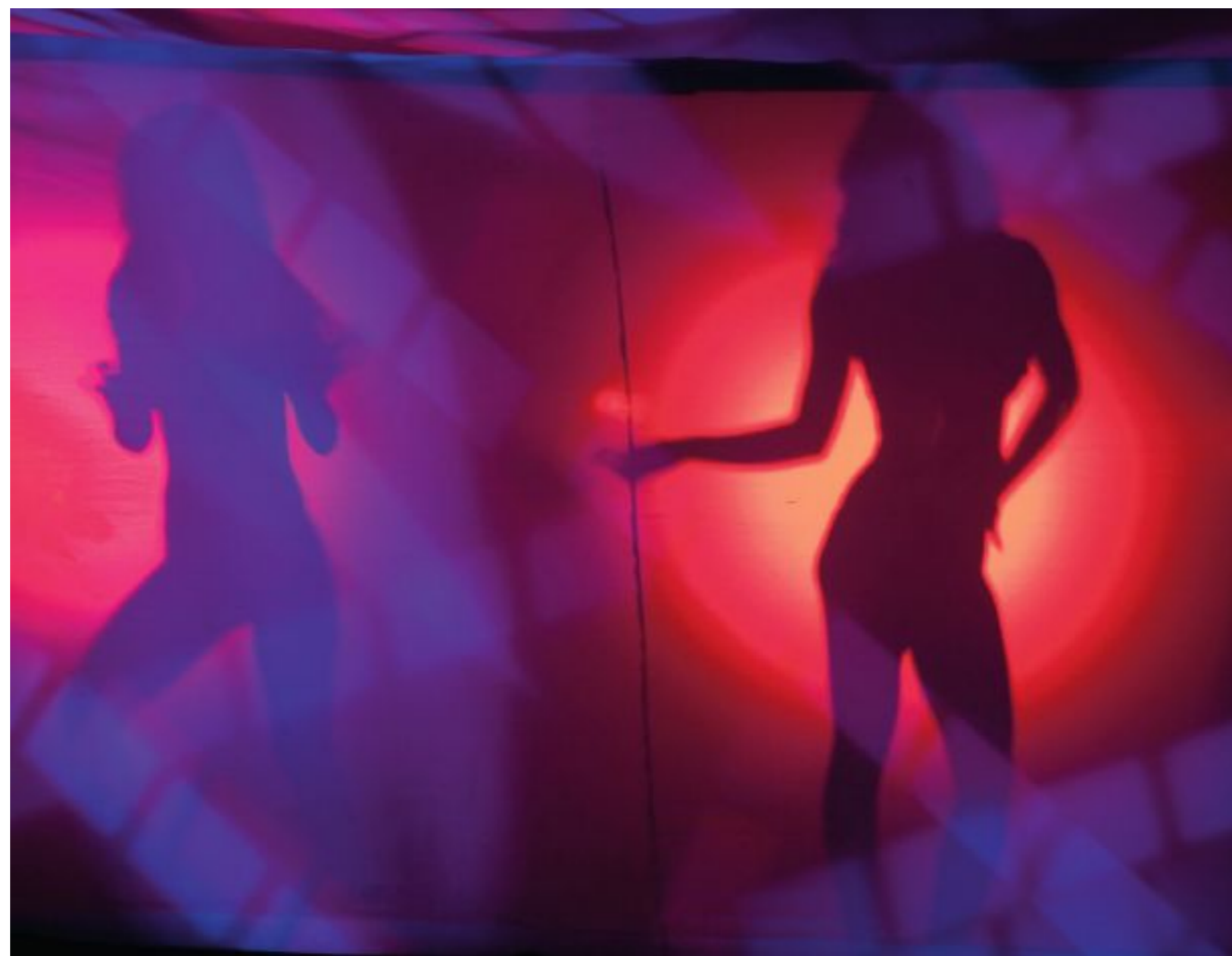
incerto, lo osservano e ridono. La rossa s'avvicina, è gentile. Parla del caldo, poi arriva rapidamente al dunque e spara: "Con cento franchi ci divertiamo, che dici?". Un'altra ragazza, carina e alta, osserva la discussione e fa una smorfia quando capisce che l'interesse di chiudere non c'è. Nel frattempo si blocca un furgone, e le ragazze s'avvicinano al nuovo cliente (che evidentemente conoscono), l'attenzione tra i tavolini bianchi adesso è tutta rivolta a lui. Non resta che fermarsi a chiacchierare con un ragazzo giovane che sosta con un bicchiere in mano e la sigaretta nell'altra: "Io sono un artista della trattativa - butta lì - soprattutto in questo periodo lo sconto lo ottengo sempre". Davvero? "Per buttare giù il prezzo - dice complice - basta ricordare alla ragazza quando le ho offerto la bottiglia o le ho lasciato la mancia".

Seconda tappa, Nautilus a Taverner. Due clienti sorvegliano una birra all'ingresso protetto da una tenda a strisce. Accanto ci sono due giovanissime sudamericane, top e gonna corta, mangiano un gelato. Una ha sottili gambe bianche e un viso affilato da bambina. All'interno del locale tavolini e divani bassi, sfere d'argento penzolano dal soffitto liberando puntini di luce mentre due televisori a schermo piatto rilanciano immagini del canale Geo con un documentario sugli addestratori di cani. Seduta sul muretto una ragazza, piccoletta e mora con un borsellino tondo, batte gli zoccoli con un fiore nero al ritmo d'una musica brasiliana che esce ad alto volume dagli altoparlanti. Dietro il

bancone due baristi versano alle ragazze cocktail in trasparenti bicchieri di plastica. "Ciao mi chiamo Dora, sono brasiliana", dice sorridendo una ragazza con i capelli corvini, abito nero con stringhe ai lati, che ti stampa tre baci sulle guance e comincia a parlare mentre altre sue "colleghe" entrano, attraversano il salone e s'infilano nelle stanze con le buste della spesa. Qui, sono praticamente tutte sudamericane. La sala è pulita e accogliente. Quando cominciano ad arrivare i clienti si capisce subito chi sono gli habituè (prevalentemente italiani) e chi invece è capitato per caso. I primi vanno a colpo sicuro, vengono riconosciuti e si muovono con disinvoltura. Se si resta per qualche tempo a osservare la situazione si capisce anche la differenza tra le ragazze: le sudamericane sono più spontanee, si avvicinano, chiedono di bere qualcosa in compagnia, si fanno avanti esplicitamente. Cento franchi è ancora la cifra ricorrente. Le ragazze dell'est invece (non tutte per la verità) hanno quasi un'aria annoiata, regalano sorrisi di circostanza, e rispondono a monosillabi alle domande. Meglio cambiare aria.

Terza tappa, l'Oceano a Pambio. Alle otto di sera ci sono 12 auto nel parcheggio interno. "Prego, adesso arrivo", dice una mora mentre aspira una sigaretta accanto alla porta d'ingresso. Dentro un lungo bancone e luci soffuse, nell'atrio un'altra ragazza gioca con un videopoker. Qui c'è comunque movimento, davanti al bar nei "trespoli" ci sono

segue nella pagina accanto >



Cortis

< segue dalla pagina accanto

una ventina di ragazze, altre sgattaiolano via con una bibita dentro le salette. Top, camicette strette in vita, alcune in perizoma. Diverse slanciate, non hanno smalti colorati sulle unghie, al massimo una pellicola bianca. Niente di volgare, vedendole per strada in abiti normali difficilmente si capirebbe il mestiere che fanno. Discrete, si avvicinano al tavolino con poltroncine basse e cominciano a parlare mentre anche qui i televisori sono accesi. Una biondina con un portafoglio Gucci, gambe lunghissime e un serpente tatuato sulla caviglia, si siede accanto e propone di bere qualcosa, spiega che per fumare bisogna necessariamente andare fuori. E fuori infatti ci sono altre ragazze, a gruppetti fanno pause di qualche minuto. Non attaccano molto bottone, parlano con gli sguardi e tra loro nelle lingue d'appartenenza. Ucraino, sudamericano, rumeno, soprattutto. Un'occhiata sul piazzale del parcheggio per vedere chi arriva, un saluto con sorriso incorporato e poi i gruppi rientrano. Ogni tanto qualcuna scivola da una porta mano nella mano con il cliente. Come

quello che sta nel tavolo vicino: è un uomo grassoccio con accento tedesco, scherza e beve in successione flûte di cartize a lunghi sorsi. Ma come accade in altri night, la conclusione è sempre uguale: se non si tirano fuori i soldi, c'è il vuoto attorno. E ci vuole poco per capire che è arrivato il tempo di riprendere il cammino lungo le strade ticinesi del vizio hard.

Quarta tappa, Pompei di Chiaso. Qui le auto nel parcheggio interno sono 12. Oltre la porta, con accanto due lunghi vasi scuri, si apre un ingresso con un gruppo di ragazze che bevono e parlano tra di loro. Nessuna s'accorge del nuovo cliente. Pochi metri, ed ecco la sala grande, con al centro una piscina illuminata. Quindici franchi una bottiglietta di birra servita da un cameriere in divisa, accanto al bancone un piccolo cartello avverte che lo champagne, rumeno, soprattutto. Un'occhiata sul piazzale del parcheggio per vedere chi arriva, un saluto con sorriso incorporato e poi i gruppi rientrano. Ogni tanto qualcuna scivola da una porta mano nella mano con il cliente. Come

quello che sta nel tavolo vicino: è un uomo grassoccio con accento tedesco, scherza e beve in successione flûte di cartize a lunghi sorsi. Ma come accade in altri night, la conclusione è sempre uguale: se non si tirano fuori i soldi, c'è il vuoto attorno. E ci vuole poco per capire che è arrivato il tempo di riprendere il cammino lungo le strade ticinesi del vizio hard.

Quarta tappa, Pompei di Chiaso. Qui le auto nel parcheggio interno sono 12. Oltre la porta, con accanto due lunghi vasi scuri, si apre un ingresso con un gruppo di ragazze che bevono e parlano tra di loro. Nessuna s'accorge del nuovo cliente. Pochi metri, ed ecco la sala grande, con al centro una piscina illuminata. Quindici franchi una bottiglietta di birra servita da un cameriere in divisa, accanto al bancone un piccolo cartello avverte che lo champagne, rumeno, soprattutto. Un'occhiata sul piazzale del parcheggio per vedere chi arriva, un saluto con sorriso incorporato e poi i gruppi rientrano. Ogni tanto qualcuna scivola da una porta mano nella mano con il cliente. Come



La clientela

Si va dal camionista, al piccolo imprenditore italiano, gli habituè si riconoscono subito

I gestori

Il presidente dell'associazione dei club parla del calo di clienti

“La crisi c'è ma è colpa delle ferie e del caldo”

“Si in effetti un po' di crisi c'è”. Diego Alfiedi, presidente della Casi (Club associati della Svizzera italiana), la maggiore associazione di locali a luci rosse del Ticino, non nasconde le difficoltà. Evidenti, tra l'altro. Basta un giro tra i night e si nota subito che i clienti sono davvero pochi. “Tutto è cominciato con i Mondiali. Piano piano la gente ha cominciato a disertare gli appuntamenti. La nostra è una clientela di habituè, arrivano soprattutto dall'Italia e d'estate molti sono poi in vacanza”. Insomma, le difficoltà ci sono ma passeggero. E così? “Io penso sia un momento, anche se de-

vo dire che nel fine settimana - spiega ancora Diego Alfiedi - tocchiamo sempre il picco e sia le consumazioni al bar che il movimento sono piuttosto sostenuti”. I locali generano ogni anno un business da settanta milioni di franchi, aveva stimato una inchiesta de “Il Caffè”. Anni fa, ai tempi di locali che andavano molto bene, come il Tortuga e il Gabbiano, una ragazza (e allora erano davvero poche e concentrate prevalentemente nel Luganese) arrivava anche a guadagnare - avevano stima-

to gestori e polizia - anche 50 mila franchi al mese. Oggi le prostitute, specialmente quelle nuove che arrivano stanno qui per uno, due mesi e poi vanno altrove o rientrano a casa, in alcuni casi e in alcune zone arrivano a malapena a pagarsi la camera.

POCHI AFFARI

Sempre meno clienti nei locali per colpa della crisi di quasi ultimi mesi

Sono due facce della stessa medaglia di un mercato che ha avuto una evoluzione rapidissima e ha dilatato l'offerta enormemente. “Anche per questo noi siamo sempre più convinti che occorrono regole condivise da tutti, da noi gestori, dalla polizia e dal cantone”, avverte ancora il presidente

della Casi: “Avere norme certe vuol dire avere più controllo, tenere fuori dal giro infiltrazioni pericolose, garantire una certa trasparenza. E tutto questo vuol dire anche qualità e tranquillità sia per il cliente che per le popolazioni e le amministrazioni dove i nostri locali sono situati”.

Poi c'è il capitolo sicurezza, diventata una emergenza soprattutto negli ultimi mesi quando alcuni clienti anziani hanno avuto malori e alcuni sono anche morti (sembra per colpa di dosi non proprio equilibrate di Viagra e altri medicinali contro l'impotenza). L'ultimo è un noto ristoratore italiano della zona di

Luino. “Noi avevamo proposto l'utilizzo dei defibrillatori. Ma poi ci siamo resi conto - avverte Diego Alfiedi - che servono corsi piuttosto impegnativi e non tutti hanno personale disposto a farli. Eravamo pronti a prenderci anche questa responsabilità, per una questione etica e soprattutto umana. Ma per adesso abbiamo bloccato tutto. Vedremo in futuro”. Le ragazze - si racconta - amano il cliente anziano, perché spesso è quello più generoso. Ma anche quello inevitabilmente più a rischio.



spettacolo. Questo è un locale per clientela medio alta, sicuramente selezionata. Piccoli e medi imprenditori, soprattutto italiani o anche ospiti di ditte svizzere. E non si spendono sicuramente i soliti cento franchi. Quanto, allora? Per soddisfare la curiosità si può girare discretamente la domanda a una moretta dagli occhi di ghiaccio, jeans attillati e uno sguardo più insistente delle altre: “Dipende da cosa vuoi fare. Questo è un posto speciale. Abbiamo le suite, le vasche idromassaggio, le saune. Paghi quel che prendi, quel che consumi”, racconta. E poi spiega che distribuiscono anche accappatoi e asciugamani e che oltre questa zona “pubblica” c'è quella privata. Ma i clienti con il portafoglio pieno in questo periodo evidentemente non è che siano tanti. Solo una impressione? Meglio chiedere ancora.

“Dopo le 10 qui arriva molta più gente”, racconta stavolta una rumena con caschetto biondo e modi gentili, che però non si sbilancia molto. Tanto è vero che si può restare un po' di tempo seduti accanto a lei senza che ti rivolga più una parola. Come se davanti avesse un cartello: “Astenersi perditempo”. mspignesi@caffè.ch

Gli "optional"

Chi vuole trova anche suite con saune e vasche idromassaggio con asciugamani firmati



Telefonare di più conviene:

Tutti i costi del mese di agosto vi vengono rimborsati a settembre come credito gratis.

Ovviamente. Acquistate oggi stesso un'offerta prepaid Sunrise go dayflat. Nei punti vendita Sunrise o su sunrise.ch/agosto

Attivando Sunrise go dayflat tra il 12 luglio e il 31 agosto 2010, i costi di conversazione di agosto 2010 (chiamate in Svizzera e verso l'estero, senza i numeri speciali) vi verranno rimborsati a settembre 2010 come credito di conversazione (max. CHF 1000.-). LG KP500 a CHF 99.- con Sunrise go dayflat incl. CHF 5.- di credito di conversazione e carta SIM. SIM-Lock 24 mesi. Offerta disponibile fino ad esaurimento scorte.

